CARLO GOUNOD

FILÈMONE e BAUCI

OPERA COMICA IN DUE ATTI

PAROLE DI

GIULIO BARBIER E MICHELE CARRÉ

Versione ritmica di A. ZANARDINI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

FILÈMONE E BAUCI

FILÈMONE e BAUCI

OPERA COMICA IN DUE ATTI

PAROLE DI

Giulio Barbier e Michele Carré

MUSICA DI

CARLO GOUNOD

Versione ritmica di A ZANARDINI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14

1896.

PERSONAGGI

BAUCI.	*Soprano*
UNA BACCANTE	*Soprano*
FILÈMONE.	*Tenore*
GIOVE	*Baritono*
VULCANO	*Basso*

Coro di BACCANTI e di GIOVANI.

L'azione ha luogo in Frigia. Epoca mitologica.

---

*

ATTO PRIMO

L'interno della capanna di Filèmone e Bauci.

SCENA I.

Bauci e Filèmone.

È vespro — giunta è l'ora —
Nell'umile dimora,
A riposar,
Convien rientrar.

FILÈMONE.

Non è stagion — più di carole...

BAUCI.

Più verdi ardor — il piè non ha...

A due.

È saggio sol — chi, a tempo, suole
Il passo far — che vuol l'età!

FILÈMONE.

Ogni stagione — è all'uom foriera
Di mali varii — e di piacer...

BAUCI.

Se preso ha il vol — la primavera,
Ci rassegniamo — al verno ner!

FILÈMONE.

La vita è bella — insin che s'ama...

BAUCI.

Nè grave età — vieta l'amor!

A due.

Sin che il cielo a sè ci chiama,
Noi sapremo amarci ognor!

FILÈMONE.

L'invidia sia — tra noi bandita...
Lasciam la danza — e la canzon!

A due.

Cui sorride ancor la vita,
Giovinette e bei garzon!

BAUCI.

Ero un giorno tale e quale...

FILÈMONE.

Tale io pur fui da figliuol...

BAUCI.

Io cantavo — avevo l'ale,
Qual augel dal lesto vol!

FILÈMONE.

Mi parea toccar i cieli,
L'occhio tuo nel contemplar...

BAUCI.

Il Dio dei cor fedeli
Il mio ti fece dar!

FILÈMONE.

E, bella infra le belle,
Ai re m' hai fatto par!

A due.

O imagine gentile
Del dolcissimo aprile,
Lontano sovvenir
Del giovanil sospir,
Affascinate ancora,
Sul tramontar, il cor
Col balen dell'aurora
Dei nostri primi amor!

FILÈMONE (attraendola verso sè).

Bauci mia!

BAUCI (fra le sue braccia).

Filemòn!

FILÈMONE.

Oh! ebbrezze via volate!
(Si ode rumore di voci e di strumenti al di fuori.)

BAUCI.

Non odi! son le Ninfe innamorate,
Di cui corre lo stuol
I boschi a vol!

SCENA II.

Coro di Baccanti.

Figlie d'Ator — folli baccanti,
Andiam la ridda — ad intrecciar!
Ci guideran — dei coribanti
Coro e cròtali d'acciar!
I lupi e le pantere,
Ascosi nel covil,
Se apparirem,
Diserteran — le grotte nere.
Sfidiamo il ciel! Non v' ha
Che un Dio: la Voluttà!
È l'ora dei misteri!
Evohè!

BAUCI.

Perdoni il sommo Giove a queste erranti,
E domi le Baccanti
A un cenno suo la rigida ragion!
(fischi di vento e tuoni precursori di tempesta.)

FILÈMONE.

Il nembo nubi — addensa in ciel,
Ed il turbine sembra — che schianti il tetto umìl!
(Bauci va a chiudere la porta. Filèmone accende una lampada e rianima la fiamma del focolare.)
Protezion — gentil, possente
A noi fa schermo e l'ansie può calmar...
Quella dei Numi!
(si allontana per isbarrare meglio la porta. Il vento e la pioggia aumentano d'intensità.)

BAUCI.

Io movo a preparar
L'imbandigion seral — poichè, per quanto vecchia,
Niuna meglio di me — i cibi ti apparecchia!
(esce da una porta laterale. Tempesta al di fuori. Vien picchiato alla porta esterna.)

FILÈMONE.

Si batte!
(va ad aprire. Giove e Vulcano compariscono sulla soglia.)

SCENA III.

Filèmone, Giove e Vulcano.

GIOVE

A tai lidi stranier — côlti d'atra bufera,
Ricovero chiediam — per pura umanità!

FILÈMONE.

Vi sia propizio il ciel! — Breve, ma pur sincera,
Nel povero abituro — è l'ospitalità!

GIOVE.

Il giorno volge a sera,
La tetra notte appar...
Accogli la preghiera
Noi d'ospitar — nell'umil casolar!

VULCANO (a Giove.)

Non è miglior consiglio
Più qui non indugiar?

FILÈMONE (a Giove.)

Entra! non v'ha periglio,
Dèi solo comandar!

VULCANO (c. s.).

Ma il padre impone al figlio...
Vi debbo seguitar!

FILÈMONE.

Un'accoglienza onesta
Dee l'ospite trovar!
Onor, onor e festa,
S'ei varca il limitar!

GIOVE.

Il nostro Dio s'appresta
Tua casa a salutar...
Onor! onor e festa
A chi ci sa ospitar!

VULCANO.

Chi ad ospitar non presta,
Giulivo, il casolar
Dove splendea la festa,
Può l'ombra e il duol gettar!

FILÈMONE.

Or ve'! — la fiamma omai
Scoppietta, e stride e lude...
Sbarazzate il mantel che la pioggia ammollò!
Se il gel v'intirizzì — qui ognun sgranchir si può!

VULCANO.

Mal feci io di lasciar — fucina insiem e incude...
Una folgor a Borea — una ad Eolo, una a te!

FILÈMONE.

Non insultar gli Dèi — temi il loro furor!

GIOVE.

Perdona il reo blasfema — al suo bizzoso umor!
Ne ride Giove istesso e di gran cor.

FILÈMONE (a Vulcano).

Veglia tua lingua!
(Giove) E tu — il tuo tranquillo scanno
Non devi abbandonar.
Allegra l'occhio il foco — e fa passar l'affanno,
Vo Bauci a ricercar!

Ripresa.

FILÈMONE.

Un'accoglienza onesta
Dee l'ospite trovar;
Onor, onor e festa,
S'ei varca il limitar!

GIOVE.

Il nostro Dio s'appresta
Tua casa a salutar;
Onor, onor e festa
A chi ci sa ospitar!

VULCANO.

Quest'accoglienza onesta,
L'allegro focolar
Mia tristezza funesta
Son giunti a dissipar! (Filèmone esce.)

SCENA IV.

Giove e Vulcano.

Vulcano! E che! la tua bizza molesta
Non può calmare l'accoglienza onesta?

Il vegliardo dabben — col suo canuto crin,
Ci dee far obliar — l'insolentir vicin!

VULCANO.

Che ci chiude sbarre e porte!
L'insolenza è troppo forte!
Ma in ver non la fai tu — la pioggia, tu il signor
Di regïon divine?

GIOVE.

Calmar t'è d'uopo — il fiero ardor...

VULCANO.

Lasciato chè non m'hai — nelle chiuse officine?
Al suon del mio — martel d'acciar,
A' bui chiaror — della fornace,
Mi sento il seno — a digonfiar,
Fra l'ombre mie — respiro in pace!
Colà son re — là so regnar.
Ma l'antro mio profondo
Se lascio e salgo al mondo,
M'imbizzo me in veder
Così deforme e ner.
Col ghignar dell'Averno
Grida ognuno a mio scherno:
« Ragione Citeréa
Aveva d'esser rea! »
Un fremito m'investe
E l'orbita celeste
Io fuggo... ed è perciò
Che a casa mia mi sto.

II.

Colà del ciel — non giunge il vol,
Signore io son — della montagna;

Di schiavi miei — gigante stuol
E notte e dì — mi si accompagna!
Ma se Giunon m'invita
A nobile partita,
M'imbizzo me in veder
Così deforme e ner! (ecc. ecc.)
Ed è perciò,
Che a casa mia mi sto!

GIOVE.

Sì — ma, Mercurio essendo stanco assai,
— E tu giocondo e fier — a me t'accompagnai,
A vendicar l'ingiuria — patita per mal'arti
Dal mio diletto — bel messagger!

VULCANO.

E a scomodar io m'ho pel suo piacer!
Son carine davver — o Giove, queste parti!
Mercurio vengo — a vendicar...
Ed a saziar — certe sue voglie,
La corte intanto — ei fa a mia moglie!

GIOVE.

E che! — perchè Mercurio
Di Ciprigna un bel dì
Giovincel s'invaghì,
Tra persone per bene
È ingiuria mai da far sì gran scalpor?
Su via! su via, Vulcan!
Il breve inconveniente
Ti trovi sorridente!
Abbil presente,
Ritienlo a mente,
Le bizze mal ti fan!
Che Venere sia Dea

Proclive a variar,
Chi ne potria ridir?
Io fui che sovra il mar
La feci un dì sbocciar,
La vaga Citerea,
Da un fiocchettin di spuma
A ogni vento in balìa...
Ridir chi ne potria?
Su via! su via, Vulcan!
Il breve inconveniente
Ti trovi sorridente!
Abbil presente,
Ritienlo a mente,
Le bizze mal ti fan!

SCENA V.

I precedenti e **Bauci.**

(Bauci entra recando provvigioni. Ella prepara la tavola e vi mette sopra una lampada, tazze, ecc., ecc.)

BAUCI.

Signor, la nostra mensa è assai frugale,
Perdonar la povertà
Ci possa fare l'ospitalità!
Abbiamo sol questo latte caprin...
Il mio sposo darà — le frutta del giardin!

GIOVE.

Nome qual hai?

BAUCI.

Io, Bauci — Filemòn, mio marito
Che da cent'anni in qua — ha i miei giorni abbellito!
Ci fu propizio un Dio!

GIOVE.

Quale?

BAUCI.

L'amor!

GIOVE.

L'amor, hai detto? e tu lo invochi ancor!

BAUCI.

Se tornar potessi io bella,
Se potessi ingiovanir,
E d'un Dio pietà novella
Nuovo aprirci un avvenir,
Verde april, ridente aurora,
Ci daria stagion d'amor!
Ei potrebbe amarmi ancora,
Io saprei amarlo ognor!
A traverso i boschi e il piano,
Sparso il crin e ignudo il piè,
Batterei lontan lontano
Aspre vie sol note a me.
Del mio bel, che il core adora,
L'eco il nome a ognun diria:
Ei potrebbe amarmi ancora,
Io saprei amarlo ognor!

SCENA VI.

I precedenti e **Filèmone.**

FILÈMONE (entra con un'anfora ed un canestro colmo di frutta).

Qui stanno frutta ed acqua cristallina...
Che reco a voi dalla fonte vicina.
Ahimè! ci fa difetto il vecchio vin...
E duolci non poter
Meglio colmar agli ospiti il bicchier!

SCENA VII.

Bauci, Filèmone, Giove e Vulcano.

BAUCI e FILÈMONE.

V'assidete alla mensa — aggradite il buon cor!

GIOVE e VULCANO.

Ci assidiamo alla mensa — aggradiam il buon cor!

BAUCI, FILÈMONE, GIOVE e VULCANO.

Se scarsa è la dispensa — possa il latte caprino
Ristorarvi / Ristorarci } qual vino
E il frutto del verzier
A carni equivaler.

GIOVE (a Vulcano).

Su, triste bevitor, — l'onda limpida grata
Ti sia, sebben non n'abbi — assaporata ancor!

BAUCI.

Che?... già l'anfora è vuotata?

GIOVE.

Io farò che s'empia ancor!

BAUCI.

Che dic'ei?

GIOVE.

Versate, ho detto!

BAUCI.

Oh prodigio!

FILÈMONE.

Oh mio stupor!

BAUCI e FILÈMONE.

L'onda si muta in vin!

VULCANO.

Questo ha nome tra noi — di nèttare divin!

FILÈMONE.

Ora, come sanar cotanto errore?
Qual nell'orbe mortal — ebbe un ospite tal?

GIOVE.

Or si rïalzi ognun — e si calmi il terrore
Ci inviaron gli Dèi — il mio compagno e me:
Secondar ne dobbiamo — il legittimo sdegno;
Ma a voi varrà — la gran mercè
Il vostro saggio — e pio contegno.
Il furore del ciel — risparmiar vi saprà.

BAUCI.

Ahimè! ahimè! — quai le vittime sono,
Che Giove ultore, — il re del tuono,
A sua giustizia — immolerà?

GIOVE.

Ogni sesso, ogni età — l'ira sua colpirà,
Su questa piaggia — all'uom funesta!

BAUCI.

Grazia!

FILÈMONE

Di lor pietà!

GIOVE.

Romba omai la tempesta,
Che i crimini di lor dovrà punir!
Addio! — già suona l'ora — vi è dato riposar!
Lieti sogni, al volar, — che a voi faranno in testa,
In un divin sopore — i sensi queteran!
Voi ferir non potrà — l'urlar della tempesta;
Convien dormir!

BAUCI e FILÈMONE.

Un nero velo
Scende dal cielo
Gli occhi miei semichiusi a gravar.

VULCANO.

Un nero velo
Scende dal cielo
Gli occhi lor semichiusi a gravar!

GIOVE.

Domani apprenderai,
Quando gli azzurri immensi
L'aurora avviverà
Co' suoi fulgidi rai,
Siccome il ciel si vendichi
E come ei ricompensi!

BAUCI e FILÈMONE.

Parmi mancare,
Tutto scompare...
Grava il sopore
Le ciglia a me!

VULCANO.

Par lor mancare,
Tutto scompare...
Grava il sopor,
Il ciglio lor!

(Filèmone cade su di uno sgabello. Bauci scivola a' suoi piedi. L'uno e l'altro si addormentano. — Si ode la bufera che scoppia. — Giove trae seco Vulcano. — Cala la tela.)

(Fine dell'Atto primo.)

ATTO SECONDO

La capanna si è convertita in palazzo. — Vi si scorgono Filèmone e Bauci assopiti. — Comincia a far giorno.

SCENA I.

Filèmone e Bauci.

BAUCI (sognando).

Ei potrebbe amarmi ancora,
Io saprei amarlo ognor!
(si odono gorgheggi di uccelli; Bauci si sveglia)
L'usignuol destò l'aurora... (si alza)
Dì che fur, — sempre invano — il sogno mio v'implora.
Il nome mio — scordò l'Amor!
(guardandosi intorno.)
Ma che vegg'io? — per qual prodigio
Un palagio qui sta — degno de' sommi Dei,
U' l'abitur pur jeri — sorgea degli avi miei?
Che diventò l'umìl capanna? — È sogno?
(Scorge Filèmone)
Dorme un giovane là — confuso sovvenir
(gli si accosta e lo contempla.)
Non desta forse in mia memoria? Il core
Illusïon si fa?... Son sue
Quelle sembianze... è desso... è Filemòn!

Ed or non sogno più. Quale m'accende
Un nuovo ardore? quale soffio mi sa
Ravvivar? quale m'assal speranza il core?
(corre verso uno specchio di metallo, lo prende e vi si mira)
Ah! giovin sono io pur!... giovine sono...
Egli può amarmi ancor!
A qual ciel son rapita!
Rinascea per l'amor!
A me rifan la vita
Nuovi rai, nuovi fior! (si accosta a Filèmone)
Or Filemòn riposa...
Destarlo solo de'
La sua diletta sposa,
Siccome sempre fè!

SCENA II.

Bauci e Filèmone.

BAUCI (chiamando Filèmone).

Filemòn! Filemòn! — M'odi tu?

FILÈMONE (svegliandosi).

(scorgendo Bauci ed alzandosi) Chi m'appella?
Qual Dio ver me ti guida il piè, fanciulla?

BAUCI (sorridendo).

Qual Dio? qual Dio? non son più dunque bella?
O al dolce sovvenir — il pensier si ribella?
Ahi! Filemòn non mi conosce più!

FILÈMONE.

A me Bauci rassembri — a te negli anni eguale,

BAUCI (presentandogli lo specchio).

E quando Filemòn — sul volto virginale
Dell'amor giovanil — vedea sbocciar i fior,
M'è avviso, Filemòn — ti rassembrasse allor!

FILÈMONE (dopo un istante di esitazione).

O Bauci!

BAUCI (cadendo tra le sue braccia).

Ingrato! il cor — soavemente oppresso.
Pria di sentirti — a favellar
In sè batter sentìa l'antico amplesso!
Ve'! de' Numi è il Signor — Giove Tonante istesso
Che il tugurio cangiò — nel vaghissimo ostel...
E nel far rifiorir — dell'età giovanile
Gli obliati desii — nel novissimo aprile,
Dell'ospitalità — il prezzo a noi pagò.

FILÈMONE.

Giove Signor, perchè — questa vana ricchezza?
Qual di gaudii può dar maggior virtù?
Eran paghi i desii — col dar a noi ben più,
Col renderci l'amor, la giovinezza!

A due.

O bacio celestial,
O fervida carezza,
La tua soave ebbrezza
Fa l'uomo a Dio salir!

BAUCI.

In questo ostel ripien di luce e d'oro
Qual man cangiava il misero abituro?

FILÈMONE.

Dubbio non v' ha — la mano fu d'un Dio,
Ma non fa pago l'oro il mio desìo.
M'ami tu?

BAUCI.

Dèi! s'io t'amo!

FILÈMONE.

Un bacio allora,
Un sol mi dona! —

BAUCI (schivandosi).

No! vieni a rubarlo!
(Filèmone le corre appresso e vien trattenuto da Vulcano)
(Bauci esce)

SCENA III.

Filèmone e Vulcano.

VULCANO.

Colle buone!

FILÈMONE.

Ah! signor, a qual tra' Dèi
Dobbiam tal cangiamento?
Rimeritar — ve ne potrei?
(Vorrebbe prosternarsi. — Vulcano non glielo permette.)

VULCANO.

Io nulla fei, perchè la polve mia
Baciar tu debba! Eppur... (sol che m'ascolti)
Ad allietarti l'alma, attender dèi
D'esser certo di Bauci!

FILÈMONE.

Ah! nota a voi
Costei non è! Bella, casta, siccome
Vergine Dea, giammai cagion mi fu
Di alcun dolor. Io v'auguro l'eguale!... (esce)

VULCANO.

Mi penetrò nel cor lo strale...
Nel gaudio il Nume supera il mortale!
(entra Giove)

SCENA IV.

Vulcano e Giove.

GIOVE.

Ebben, Vulcan, felici ei sono?

VULCANO.

Al pari,
Sì, al par lo son di colombe gementi,
Che van rubando i baci a vol...

GIOVE.

Vulcano.
Pur seducente è Bauci e qual desìo
Svegliava in me!

VULCANO.

Il bacio val d'un Dio, d'un re!

GIOVE.

Citerèa non è sì bella!
Féce il cenno del gran re
Tai tesor sbocciar in ella,

Quai non trova in ciel per sè!
Son schiavo dell'amor,
Che Giove doma al par
Del vago Endimïon!
Senza arrossir — subir
Può il fato Filemòn d'Amfitrion!
A certe idee — non fo buon viso!
Perchè gli umani — avrien virtù
Di non destar — quel certo riso,
Che destan pur — gli Dèi lassù?
(movimento di Vulcano)
Del suo desir — inebriato
Dà sfogo Giove — a sua passion...
Senza arrossir — subir il fato
Può Filemòn — d'Amfitrion!
Ah! Vulcano, seconda i fini miei!

VULCÀNO.

A me che chiedi tu?

GIOVE.

Fa ch'ei si scosti!

VULCANO.

Io lo farò! Lo scemo,
Cieco crede di Bauci alla virtude....
Essa vien! non si dèe per or turbar! (escono)

SCENA V.

Bauci sola.

(entra correndo e si arresta sulla soglia)
Ei persa ha la mia traccia!
Ah! gramo Filemòn — corri appresso al mio bacio!

Io ti domando grazia...
Un istante vogl'io — riposo qui cercar!
O ridente natura, — profumati giardin,
Del rio gentil susurro, — tiepid'aria, bel ciel
Tutto azzurrin!
Tutto a raggi si veste — tutto invita al sospir!
L'augel di ramo in ramo
Più gajo spiega il vol!
Dall'urna sgorga l'onda
E sembra che si effonda
In dolci palpiti,
Con suoni teneri,
Nel gran desìo d'amor!
O ridente natura — ecc., ecc.

(si curva e sta origliando)

Ma pur... ma pur... io lo sento che chiama!
« Ahi! crudele! Bauci ingrata! »
È il tuo fedel, lo sposo tuo che t'ama!

(ridiscende la scena, ridendo)

È pur bel far ch'ei sospiri
Se ver' sè Bauci lo attiri;
Ha l'amor i suoi deliri...
Quel bacino sì soave,
Che fo mostra ricusar, —
Io vo' dartene la chiave, —
Spetta a te di sapermelo rubar.

(Giove comparisce nel fondo.)

GIOVE.

Bauci!

BAUCI.

Signor!

GIOVE.

Perchè fuggi, o crudele?
Del volto tuo mi dèi le rose!...

BAUCI.

Ahi quale,
Qual siete allor possente Iddio?

GIOVE.

Son Giove.
(Bauci si prosterna.

SCENA VI.

Bauci e Giove.

GIOVE.

Vieni a me, gentil mortale,
Leggi amor negli occhi miei...
Tua beltade a farti eguale
Può bastar de' sommi Dèi (la rialza)
Me sospinge a dolci prove
Quel tuo sguardo sovruman:
Del tesoro è schiavo or Giove,
Che creato ha di sua man!

BAUCI (allontanandosi da Giove).

Signor!

GIOVE.

Or di'! qual subito terrore
T'allontana da me?

BAUCI.

La maestà
Tremenda del divino mio signore
Mi fa pensar che sono a sua mercè!

GIOVE.

In braccio ad un fedel, pieno d'ebbrezza
Devi obliar quanto ei s'erga su te!

BAUCI.

Giove insino a me s'abbassa...

GIOVE.

No — t'inalza Giove a sè!

BAUCI.

O Filemòn — non temer che giammai
Scordi l'amor che un giorno a te giurai!
Sol questo amor, non altro io porto in cor.

GIOVE.

Per un sol dì, mio ben, per un dì solo,
Bella mortale, il debil giuro oblia
Che ad altro cor ti lega,
Che non vuol farti mia!
È il re del ciel che chiede
Amor — Un giorno dona
Di ebbrezze al tuo signor!

BAUCI (a parte).

Non dispiace però saper che bella
Vi trovin gli occhi del Nume maggior!
(volgendosi verso Giove)
Ma pur... nobil v'appar — tramar il disonore
Dell'uom che jer — qui v'ospitò?
Di lui, che sua magion — v'aprì con sì gran core?

GIOVE.

Ricompensato — a josa io l'ho!

BAUCI (sorridendo).

De' suoi voti al di là — se bella ei mi rivede,
Per maledir — la mia beltà,
Che vanamente — a un Nume cede!

GIOVE (cingendole con la mano il fianco).

Amore celerà
La breve infedeltà
Sotto dell'ali!
Lo puoi chiamar un sì mortal oltraggio
Se un bacio sol — cercar ti vo'?

BAUCI (svincolandosi).

Purchè de' Numi il re
Non chieda davvantaggio,
Non oso dir di no! (Giove la bacia.)

Ripresa dell'assieme.

GIOVE.

Per un sol dì, mio ben, per un dì solo,
Bella mortale, il debil giuro oblia! — ecc. ecc.

BAUCI.

O Filemòn, non temer che giammai
Scordi l'amor che un giorno a te giurai! — ecc. ecc.
(Giove bacia di nuovo Bauci. — Filèmone comparisce sulla soglia e si ferma stupefatto.)

SCENA VII.

Filèmone, Bauci e Giove.

FILÈMONE.

Che veggio? Bauci si lascia baciar!

BAUCI.

Quando saprai...

FILÈMONE.

Ah! già troppo mi è noto...

GIOVE.

La dignità dei Numi custodiam!
(Giove fa un cenno d'intelligenza a Bauci ed esce)

SCENA VIII.

Filèmone e Bauci.

FILÈMONE.

Qual contegno hai tu mai, Bauci?... a cent'anni?

BAUCI.

Poco monta un bacin...

FILÈMONE.

Davver? Si corre
Oltre misura! Ah! ti parlan d'amor
Gli Dèi. — Sta bene! io ne sfido il furor!
(spezza le statue)

SCENA IX.

Bauci, Filèmone e Vulcano.

VULCANO (a Bauci e a Filèmone).

Or che hai tu? Che mai fu?

FILÈMONE (additando Bauci).

Tradito! oh ria sorpresa!

BAUCI.

Come geloso egli è!

VULCANO.

Vergogna! Una contesa!
A che val vostra fè?

FILÈMONE (a Bauci).

Per me soltanto, ingrata,
Tu palpitavi un dì !

BAUCI (a Filèmone).

Ah ! mai non fui così,
O barbaro, oltraggiata!

VULCANO.

E che? ragion qual v' ha,
Che turbi un solo velo
Di nube il vostro cielo
In così grave età?

FILÈMONE.

A che geloso un Dio
Del mio tranquillo amor
Non lasciava la ruga
Profonda al volto mio
E la pace al mio cor?

BAUCI.

Mi han tolto i vezzi miei
Di rispettar mia fè?
Colpevole sarei
Per ciò che s' invaghì
Il sommo Dio di me?

VULCANO.

In terra, ovver ne' cieli
È femmina spergiura alla sua fè!
Ai loro amor fedeli,
Non istan meglio gli uomini
Inver di me!

FILÈMONE.

All'amore omai chi crede?
Più nel mondo non v' ha fè.
Riponeva in lei mia fede
E Bauci crudele — si beffa di me!

Ripresa dell'assieme.

BAUCI.

M' han tolto i vezzi miei, ecc.

VULCANO.

In terra, ovver nei cieli, (a Filèmone)
Su, via! non vo' — che tu t'inquieti;
Servirti un Dio — può da model...
Si vuol che sieno in ciel
Consimili avventure — affari consueti!

FILÈMONE.

Può Venere pigliar — cento pesci in sue reti;
Non mi curo di ciò — che posson far lassù!

VULCANO (a Filèmone).

Sta ben! sta ben! non mi mescolo più! (a Bauci)
Or tu calmar ti dèi;
Non c'è sì gran divario
Tra quel che fanno i Numi, e l'uom quaggiù.
Gelosi son talora
Gli Dèi...

BAUCI.

Gelosi sien! Ciò li riguarda!
Che monta se ha Vulcano
Del capro la virtù?

VULCANO.

Sta ben! sta ben! non mi mescolo più!
Di mia bontà qui toccato ho il salario!

BAUCI e FILÈMONE.

Sieno, o meno, i Divi in ciel
Nei difetti all'uom eguali,
Far d'un Nume il lor model
Nuoce ai mortali.

VULCANO.

Vi convien guardar al ciel
Per seguir sistemi eguali;
Far d'un Nume il lor model
Giova ai mortali.

(Vulcano e Filèmone escono. — Entra Giove)

SCENA X.

Bauci e Giove.

GIOVE.

Quale stragi di Numi! il fiero sdegno
Di Filemòn insino a noi montò?
È un delitto fatal, nè si perdona,
Se Bauci prima a me non s'abbandona!

BAUCI.

Accetto amor, perdon...
Se piace a voi giurar
Pria d'accordarmi un don!

GIOVE.

Tel giuro per lo Stige!

(Bauci si prosterna davanti a Giove)

BAUCI.

No — non gravavan gli anni
I nostri vecchi ardor;
Ignoti a noi gli affanni,
Noi vivevam d'amor.
Or devo a doni rei
Gli strazii senza fin;
Rendimi i solchi miei,
Tornami bianco il crin!

SCENA XI.

I precedenti, **Vulcano** e **Filèmone.**

FILÈMONE.

Oh ciel! che mai dic' ella?

GIOVE e VULCANO (a parte).

Con tale stratagemma
Ha Giove còlto all'amo!

GIOVE (a Bauci).

Crudel! non sai ch'io t'amo?

BAUCI.

Vecchia mi torna ancor,
Poi parlerem d'amor!

FILÈMONE (slanciandosi verso Bauci).

O Bauci!

BAUCI (cadendo tra le sue braccia).

Filemòne!

GIOVE (con accento minaccioso).

Dovrei!... (a Bauci, sorridendo)
Ma no — sfrondar — non voglio i dolci serti!
Sgombra, o Bauci, l'affanno del tuo cor!
Ritrar da te non so — i don, che un dì t'ho offerti!
Resta giovane ancor! — io rinuncio a piacerti.
Ma per lo Stige, io giuro
Suoi flotti di lasciar — laggiù per sempre inerti!

BAUCI.

Felicità rapita,
Miei dì rinnova ancor!
Sia sacra un' altra vita
A dei novelli amor!

BAUCI e FILÈMONE.

O sorridente aurora,
Che per noi sorgi ancora,
O fulgido mattin
D' un celestial destin,
Col fascino gentile,
Che danno i raggi e i fior,
Il novissimo aprile
Rifate ai nostri amor!

(Filèmone e Bauci cadono in ginocchio. — Giove e Vulcano si arrestano alquanto sulla soglia, stendendo le destre verso di essi, in segno di addio e di protezione. Cala la tela.)

FINE.